

COSA C'ENTRA Omero CON TEX WILLER?

«Io, marinaio figlio di Ulisse...»,
Giorgio Longato, Il Frangente,
pagg. 160, € 16,00.

Strappa un sorriso malizioso il sottotitolo di questo libro (*... e forse anche un po' figlio di Troia*), ma se ci fate caso



il nome è scritto con la maiuscola, quindi si tratta della località, non della genitrice (meno male). E' una

simpatica provocazione e non è la sola, visto che Longato trova analogie nelle epiche gesta di Ulisse con quelle fantastiche di Tex Willer, i suoi eroi giovanili preferiti. Insomma, si preannuncia un libro mai noioso e ricco di sintesi divertenti e personali, che non deludono il lettore. Basta sapere (e accettare) che questa è la rivisitazione del mito in chiave ludica e molto libera, come ammette l'autore stesso. Il libro è suddiviso in tre parti: la prima, come anticipato, è dedicata alla rilettura del poema epico in un linguaggio che sarà di certo molto apprezzato dai lettori più giovani. Nella seconda parte l'autore narra della propria esperienza scolastica, l'approccio all'eroe omerico e la scoperta di ciò che avrebbe fatto nella vita: navigare. Iscrittosi all'Accademia Navale, dopo il congedo si laurea in Lettere e Filosofia dopo di che alterna l'insegnamento all'andar per mare. Oltre a essere istruttore nautico diventa *skipper* professionista a tempo pieno. Ed è proprio in questa veste che, dopo averne tanto parlato e fantasticato, raggiunge finalmente Itaca, l'isola di Ulisse, protagonista della terza e ultima parte del libro. Dissacrante e divertente.